



CONFINDUSTRIA

Nota di Aggiornamento

Appunto su Nota di
aggiornamento al
Documento di
Economia e Finanza

ottobre 2018

1. QUADRO MACROECONOMICO

2018: la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (NaDEF) prevede una crescita del PIL, in assenza di interventi (**tendenziale**), per il 2018 all'1,2 per cento, in riduzione dall'1,5 per cento indicato nei Documenti di Economia e Finanza nell'aprile scorso dal precedente Governo.

Le stime del Governo
(Valori in % del PIL)

	2017	2018	2019	2020	2021
Nota di aggiornamento al DEF (4 ottobre 2018)					
Quadro programmatico					
Indebitamento netto	2,4	1,8	2,4	2,1	1,8
Indebitamento netto strutturale	1,1	0,9	1,7	1,7	1,7
Saldo primario	1,4	1,8	1,3	1,7	2,1
Debito pubblico (lordo sostegni)	131,2	130,9	130,0	128,1	126,7
Quadro tendenziale					
Indebitamento netto	2,4	1,8	1,2	0,7	0,5
Indebitamento netto strutturale	1,2	1,1	0,4	0,1	0,2
Saldo primario	1,4	1,8	2,4	3,0	3,3
Debito pubblico (lordo sostegni)	131,2	130,9	129,2	126,7	124,6
Var. % PIL nominale tendenziale	2,1	2,5	2,7	2,8	2,6
Var. % PIL nominale programmatico	2,1	2,5	3,1	3,5	3,1
Per memoria: DEF (aprile 2018)					
Quadro tendenziale					
Indebitamento netto	2,3	1,6	0,8	0,0	-0,2
Indebitamento netto strutturale	1,1	1,0	0,4	-0,1	-0,1
Saldo primario	1,5	1,9	2,7	3,4	3,7
Debito pubblico (lordo sostegni)	131,8	130,8	128,0	124,7	122,0
Var. % PIL nominale tendenziale	2,1	2,9	3,2	3,1	2,7
Per memoria: CSC (3 ottobre 2018)					
Indebitamento netto	2,4	1,8	2,0		
Saldo primario	1,4	1,7	1,6		
Debito pubblico (lordo sostegni)	131,2	130,9	130,7		
Var. % PIL nominale	2,1	2,4	2,1		

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT e stime Governo.

Tale valore è in linea con quello stimato dal CSC il 3 ottobre scorso (pari all'1,1 per cento). Si tratta di un deciso rallentamento rispetto a quanto previsto dal precedente Governo, anche a causa di un quadro internazionale che non aiuta.

2019: secondo il Governo, il PIL tendenziale dovrebbe salire dello 0,9 per cento, un valore analogo a quello indicato dal CSC che però, contrariamente al Governo, non ha incorporato nella previsione gli effetti negativi sull'economia degli aumenti di imposte indirette previsti dalle clausole di salvaguardia a partire dal 1° gennaio 2019.

Questi effetti sono quantificati dal Governo in 0,2 punti percentuali.

Ciò che appare particolarmente ottimistica è la stima della dinamica del PIL nello **scenario programmatico**, quello che incorpora gli effetti della manovra che verrà approvata con la Legge di bilancio. Nelle audizioni del 9 ottobre, Banca d'Italia, Corte dei Conti e Ufficio parlamentare di bilancio hanno tutti confermato quanto evidenziato dal Centro Studi Confindustria il 3 ottobre, e cioè che le ipotesi del governo sembrano irrealistiche alla luce del quadro congiunturale e dei possibili effetti espansivi della manovra.

Il Governo prevede una crescita del PIL dell'1,5 per cento, cioè 0,6 punti percentuali superiore a quella tendenziale. Secondo le stime contenute nella NaDEF, tale aumento sarebbe attribuibile per 0,2 punti alla cancellazione delle clausole di salvaguardia; per 0,7 punti alle misure per la crescita che verranno introdotte con la Legge di bilancio; per 0,1 punti alle politiche invariate; per -0,4

punti alle coperture che sarà necessario individuare per finanziare le misure contenute nella prossima Legge di bilancio.

Per raggiungere il livello di crescita reale indicato dal Governo per il 2019, tenendo conto che il terzo e il quarto trimestre del 2018 avranno un profilo di crescita molto debole (+0,1 per cento nel terzo e +0,2 nel quarto; il profilo non è intaccato dagli interventi che il Governo prevede di inserire nella Legge di bilancio), sarebbe necessario un incremento dello 0,5 per cento in ciascuno dei quattro trimestri del 2019, valore che l'Italia ha registrato negli ultimi 28 trimestri solamente nel quarto 2016 e nel primo trimestre 2017 in condizioni ben diverse da quelle attuali: le esportazioni, che allora mostravano un'estrema vivacità, adesso sono piuttosto deboli. Anche la domanda interna adesso è prevista essere meno dinamica.

2. IL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

Per il 2018, il rapporto deficit/PIL tendenziale è innalzato all'1,8 per cento dall'1,6 indicato nel DEF di aprile scorso. Per il 2019, il forte aumento del PIL, secondo il Governo, deriverebbe da una **manovra netta**, contenuta nella prossima Legge di bilancio, che aumenterà il deficit pubblico di 1,2 punti di PIL, poco meno di 22 miliardi di euro. Con la manovra, il deficit tendenziale, previsto all'1,2 per cento del PIL, non incorporando l'annullamento degli aumenti di imposta previsti dalle clausole di salvaguardia (tenendo conto della cancellazione di questi sarebbe pari all'1,9 per cento del PIL), salirà al 2,4 per cento.

Ciò che appare poco realistico è che un aumento del deficit di 0,5 punti di PIL (l'ammontare della manovra al netto degli effetti dell'annullamento degli aumenti di imposta previsti dalle clausole di salvaguardia), nelle intenzioni del Governo, possa generare una crescita aggiuntiva del PIL di 0,4 punti percentuali, soprattutto considerando che bisognerebbe aggiungere circa ulteriori 15 miliardi di euro tra maggiori tasse e minori spese per coprire gli interventi che non verranno fatti in deficit.

Nel complesso, il raggiungimento dell'obiettivo del 2,4 per cento del deficit/PIL nel 2019 è molto incerto perché dipende da due elementi, su cui si nutrono dubbi:

- 1) la realizzazione del tasso di crescita del PIL dell'1,5 per cento;
- 2) la copertura effettiva delle misure che verranno adottate con la prossima Legge di bilancio. Questo perché il menù degli interventi è ampio e richiede risorse molto superiori al maggior deficit programmato. Ciò significa che è elevato il rischio che i saldi di bilancio risultino peggiori di quelli attesi.

Assumendo per il 2019 un tasso di crescita reale intorno all'1 per cento e un tasso di copertura degli interventi intorno all'80 per cento, il rapporto deficit/PIL nel 2019 raggiungerebbe, senza considerare la riduzione di entrate connessa alla minore crescita, il 2,6 per cento.

Il rapporto debito/PIL è previsto scendere dal 130,9 per cento di quest'anno al 130,0 nel 2019. Tuttavia, questa diminuzione incorpora dismissioni per 0,3 punti di PIL e una riduzione delle giacenze di liquidità del Tesoro per 0,1 punti (ipotesi mantenuta anche per il 2020). Al netto di questi due fattori, il debito/PIL nel 2019 scenderebbe solamente di 0,5 punti. Inoltre, l'intenzione di effettuare dismissioni pari a 0,3 punti di PIL dal 2018 al 2020 appare ottimistica, negli ultimi tre anni queste sono state ben inferiori allo 0,1 per cento del PIL.

3. LA VIOLAZIONE DELLE REGOLE EUROPEE

Secondo la NaDEF, nel 2018, la correzione del saldo strutturale sarebbe pari a 0,2 punti di PIL, vicina allo 0,3 concordato con le istituzioni europee. Nel 2019, per rispettare le regole europee, l'Italia dovrebbe migliorare il saldo strutturale di 0,6 punti di PIL. Il piano del Governo prevede invece un peggioramento del saldo di 0,8 punti con uno scostamento dall'obiettivo di 1,4 punti di PIL (e non sono previste correzioni nel biennio 2020-21). Ciò è in violazione delle regole europee sul percorso di aggiustamento del saldo strutturale verso l'obiettivo di medio termine (il pareggio di bilancio).

Si può notare che, nel caso dell'Italia, la violazione della regola sul deficit strutturale è accompagnata dal mancato rispetto della regola della spesa e da una riduzione del debito pubblico che non è in linea con il percorso richiesto. In realtà, è dal 2015 che l'Italia non rispetta la regola sul debito ma la Commissione ha sempre condiviso con il Governo italiano la presenza dei cosiddetti "fattori rilevanti". Anche per il 2019, il Governo ritiene che i rischi di rallentamento del ciclo economico, il necessario aumento degli investimenti pubblici e l'urgenza manutentiva del territorio e della rete infrastrutturale possano giustificare lo scostamento dal percorso richiesto.

4. COSA POTREBBE SUCCEDERE?

L'Italia, entro il 15 di ottobre, deve inviare alla Commissione europea il Documento Programmatico di Bilancio sul quale la Commissione fa le sue valutazioni. Il documento contiene le misure che il Governo intende portare avanti nel disegno di Legge di bilancio, la quantificazione delle stesse e il quadro complessivo di finanza pubblica. I passi per arrivare a eventuali azioni nei confronti dell'Italia sono i seguenti:

- Entro fine novembre, nell'ambito del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita, la Commissione si deve esprimere sul percorso di aggiustamento e se valuterà che questo non sia sufficiente, può aprire una procedura per deviazione significativa che comporterà una prima raccomandazione (che deve essere adottata dal Consiglio europeo) volta a richiedere azioni concrete per correggere la deviazione entro i successivi tre-cinque mesi (a seconda della gravità della deviazione).
- Qualora non vengano adottate adeguate misure, segue una seconda raccomandazione da parte della Commissione per rilevare che nessuna azione è stata intrapresa.
- Entro al massimo un mese il Consiglio può richiedere nuovamente l'adozione di correttivi.

- Qualora la deviazione persista, entro 20 giorni, la Commissione deve richiedere un deposito pari allo 0,2 per cento del PIL. Ciò avverrebbe **non prima della fine di aprile 2019**.
- In ogni caso, se il Governo non adottasse azioni significative per correggere la deviazione, dopo la presentazione del DEF in aprile, la Commissione potrebbe aprire direttamente una procedura per disavanzi eccessivi (nell'ambito del braccio correttivo del Patto di stabilità e crescita), visto che il rapporto debito/PIL dell'Italia è ben superiore al 60 per cento. Tale procedura comporta una serie di monitoraggi più stringenti sulla politica fiscale dello stato membro e in caso di ripetuta *non-compliance* può portare a una sanzione (non più deposito) pari allo 0,2 per cento del PIL oltre a una limitazione nell'accesso ai fondi europei.

4.1 LE MISURE PREVISTE:

Il governo ha presentato le principali misure sulle quali intende agire con il disegno di legge di bilancio. Naturalmente, la NaDEF non è il luogo per specificare gli interventi e bisognerà attendere il disegno di legge di bilancio e i 12 disegni di legge collegati alla manovra previsti, per avere un quadro completo degli interventi¹. Sulla base della NaDEF comunque, le principali direttrici sono le seguenti:

- la **cancellazione completa degli aumenti delle imposte indirette** (le clausole di salvaguardia) per il 2019 e **parziale** nel 2020 e 2021. Questi per il 2019 prevedono l'incremento delle aliquote IVA e quello delle accise sui carburanti e valgono 12,5 miliardi di euro, 0,7 punti di PIL. Gli aumenti per il 2020 valgono 19,2 miliardi che salgono a 19,6 miliardi nel 2021, ma una disattivazione parziale per il 2020 e 2021 è già presente nella NaDEF, il Governo intende ridurre gli aumenti delle imposte indirette di 5,5 miliardi nel 2020 e di 4 miliardi rispetto al tendenziale. Il Governo esplicita l'intenzione di rimodellare le clausole di salvaguardia sostituendole con clausole di revisione della spesa corrente e di miglioramento della riscossione; clausole di revisione della spesa, per essere credibili, devono essere definite come norme di legge, il che potrebbe aumentare l'incertezza sugli operatori dell'efficacia degli aumenti di spesa previsti (reddito di cittadinanza, pensioni).
- **l'introduzione del reddito di cittadinanza**, all'interno della quale è prevista anche la riforma e il potenziamento dei centri per l'impiego. Secondo le intenzioni del Governo, oltre a sostenere il reddito di chi si trova al di sotto della soglia di povertà relativa (pari a 780 euro mensili), tale politica dovrebbe fornire un incentivo a rientrare nel mercato del lavoro, attraverso la previsione di un percorso formativo vincolante, nonché dell'obbligo di accettare almeno una delle prime tre proposte di lavoro eque e non lontane dal luogo di residenza del lavoratore. La Nota si sofferma, in particolare, sul secondo punto che il Governo intende perseguire attraverso il rafforzamento qualitativo e quantitativo del sistema pubblico dei centri per l'impiego. Le misure di rafforzamento prospettate sono: l'incremento della pianta organica; la

¹ Secondo la legge di contabilità e finanza pubblica, i disegni di legge collegati alla manovra devono essere presentati alle Camere entro il 31 gennaio dell'anno prossimo.

creazione di un Sistema Informativo Unitario; l'individuazione a livello regionale delle competenze da formare; la tracciabilità dei fondi destinati ai centri per l'impiego.

- **l'introduzione di nuove modalità di pensionamento anticipato** anche allo scopo di rinnovare le competenze necessarie all'innovazione. La c.d. "Quota 100" come somma dell'età anagrafica (minimo 62 anni) e contributiva (minimo 38 anni) quale requisito per accedere alle prestazioni previdenziali. Nelle intenzioni del Governo la misura avrà impatto positivo sul mercato del lavoro perché agevolerà il ricambio generazionale e consentirà di incrementare l'occupazione stabile dei giovani (sia nel settore privato che in quello pubblico). Inoltre, a tutela dei lavoratori caratterizzati da un percorso di carriera discontinuo e con un'attenzione particolare alle donne, il Governo prevede l'integrazione delle pensioni esistenti al valore della soglia di povertà relativa (di 780 euro mensili);
- **l'innalzamento, a partire dal 2019, delle soglie per l'accesso al regime sostitutivo IRPEF** per imprenditori individuali, professionisti e artigiani (c.d. prima fase della "flat tax");
- **l'introduzione di un'aliquota ridotta al 15% per la tassazione dei redditi d'impresa (IRES)** qualora gli utili siano destinati ad acquisto di beni strumentali e a nuove assunzioni;
- **maggiori investimenti pubblici** e miglioramento dei processi decisionali nella PA, oltre che dall'introduzione di modifiche al Codice degli appalti. Le risorse aggiuntive sono pari a oltre 0,2 punti di PIL nel 2019 e crescono fino ad oltre 0,3 punti nel 2021. Questo programma porterà gli investimenti pubblici dall'1,9 per cento del PIL stimato per quest'anno al 2,3 per cento nel 2021. Si intende, inoltre, acquisire risorse aggiuntive nei prossimi anni, al fine di portare il rapporto fra investimenti pubblici e PIL verso il 3 per cento del PIL entro la fine della legislatura. Le stime per il 2018 presentate nella NaDEF mostrano un'ulteriore riduzione degli investimenti fissi lordi rispetto a quelli indicati nel DEF di aprile per 1,5 miliardi. Nel 2019 si prevede un aumento a 36,7 miliardi, rispetto ai 34,8 miliardi del tendenziale, ma appena superiore ai 36,5 miliardi del DEF. Nel 2020 la spesa aumenterebbe a 39,5 miliardi, rispetto ai 37,4 miliardi del tendenziale e ai 38,5 miliardi del DEF, mentre nel 2021 salirebbe a 44,2 miliardi, rispetto ai 38,9 del tendenziale e ai 40 miliardi del DEF. Rispetto a queste stime, non si può parlare di un vero e proprio rilancio degli investimenti pubblici. La manovra risulta essere una combinazione tra una revisione (al ribasso) del tendenziale (rispetto a quello esposto nel DEF) e una effettiva e più significativa allocazione di risorse aggiuntive nel 2021;
- **standardizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato;**
- avvio di un **programma di manutenzione straordinaria della rete viaria** e di collegamento italiana;
- **ristoro dei risparmiatori danneggiati dalle crisi bancarie** emerse nel corso degli ultimi anni.
- proseguirà inoltre le politiche di promozione degli investimenti, dell'innovazione e del miglioramento dell'**efficienza energetica** delle abitazioni;
- sono previsti **sostegni per le piccole e medie imprese;**

- saranno stanziare risorse per le code contrattuali relative alle **retribuzioni pubbliche**;
- saranno rifinanziate selettivamente le **politiche vigenti**, tra cui le spese per le missioni di pace.

4.2 IL COSTO DELLE MISURE E LE COPERTURE:

Le risorse necessarie per reddito di cittadinanza, centri per l'impiego e pensionamenti anticipati assommano in media a circa 16 miliardi l'anno; la prima fase dell'introduzione della *flat tax* (innalzamento soglia per l'accesso al regime sostitutivo e l'aliquota ridotta al 15 per cento) vale 0,6 miliardi nel 2019, 1,8 nel 2020 e 2,3 miliardi nel 2021; gli incentivi agli investimenti e all'innovazione e gli interventi di spesa per il pubblico impiego ammontano a 1,8 miliardi nel 2019, 3,2 nel 2020 e 4,1 nel 2021; le spese indifferibili a 2,3 miliardi nel 2019, 3,4 nel 2020 e 2,4 nel 2021.

Le **coperture** sono pari, nelle stime del Governo, a 15 miliardi, tagli di spesa per 6,9 miliardi e in aumenti di entrate per 8,1 miliardi. La NaDEF fornisce alcuni ulteriori dettagli:

- tagli alle spese dei ministeri e altre revisioni di spesa per circa lo 0,2 per cento del PIL;
- i fondi attualmente destinati al reddito di inclusione verranno utilizzati per coprire parte del costo del reddito di cittadinanza;
- verrà abrogata l'imposta sul reddito imprenditoriale (IRI), che sarebbe dovuta entrare in vigore nel 2019 con aliquota al 24 per cento (superata dalla *flat tax* per le piccole imprese e lavoratori autonomi), la cui mancata applicazione dovrebbe portare un maggior gettito di circa 1,7 miliardi;
- verrà eliminato l'Aiuto alla Crescita Economica, ACE (alla luce della riduzione dell'aliquota sugli utili reinvestiti che si intende introdurre). Particolare attenzione dovrà essere dedicata al regime transitorio (attesa l'esistenza di corpose eccedenze ACE non ancora smaltite dalle imprese), nonché al regime applicativo della riduzione dell'aliquota IRES che, essendo subordinata al reinvestimento degli utili in beni strumentali e in assunzioni aggiuntive, potrebbe rivelarsi particolarmente complesso nella gestione amministrativa;
- verranno modificati alcuni regimi agevolativi, detrazioni fiscali e percentuali di acconto d'imposta. È preoccupante l'intento di incrementare le percentuali di acconto (già oggi pari al 100%), potrebbe condurre a un'ulteriore sottrazione di liquidità dalle imprese (che si aggiungerebbe agli effetti negativi dell'accumulo di crediti commerciali e tributari);
- sarà introdotta la trasmissione elettronica dei corrispettivi;
- si interverrà sulle imposte ambientali;
- altre risorse verranno da misure di risoluzione del contenzioso fiscale.

5. IL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA

In materia di **riforme costituzionali** il Governo intende incidere sugli istituti della democrazia diretta, sulla riduzione del numero dei parlamentari, sull'abolizione del CNEL e sul ricorso alla Corte costituzionale per le decisioni del Parlamento in tema di ineleggibilità e incompatibilità dei parlamentari. Le proposte non affrontano temi cruciali quali il riparto di competenze tra Stato e Regioni, la velocizzazione del procedimento legislativo, le misure di efficientamento della finanza pubblica. Inoltre, il Governo intende portare a compimento l'attuazione del percorso di autonomia differenziata già avviato nella scorsa legislatura.

In materia di **pubblica amministrazione**, il Governo indica alcuni obiettivi largamente condivisi (es. rafforzamento delle procedure telematiche; potenziamento degli sportelli unici per le attività produttive; riforma meritocratica della dirigenza; rafforzamento dei controlli ex post sull'attività d'impresa; sblocco del turnover), che andrebbero accompagnati da un programma di revisione della *governance* della semplificazione, ancora troppo frammentata tra le diverse amministrazioni e dal rafforzamento della capacità amministrativa. Apprezzabile l'intenzione di intervenire per semplificare sul Codice degli Appalti e il Testo Unico sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

In materia di **giustizia**, per migliorare l'efficienza del processo civile, il Governo intende, da un lato, rimediare alle carenze di organico e, dall'altro, potenziare il processo civile telematico e introdurre un unico rito semplificato. Queste ultime due misure possono contribuire a ridurre i tempi del processo, se accompagnate da ulteriori interventi volti, ad esempio, a efficientare gli uffici giudiziari, a consolidare gli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie e ad applicare con rigore la disciplina sulle liti temerarie.

Sul **diritto fallimentare** è condivisibile l'intenzione di proseguire nel percorso di riforma organica dell'intera materia dell'insolvenza e delle procedure concorsuali, modificando le proposte elaborate dalla Commissione Rordorf.

In materia di **concorrenza** il Governo intende avvalersi dello strumento della Legge annuale per rafforzare la tutela della concorrenza, anche se non indica i settori prioritari di intervento.

La revisione delle **concessioni**, così come prospettata dal Governo, sembra volta prevalentemente a ricavarne risorse finanziarie. Sarebbe invece utile un approccio più "largo" al problema, considerato che il sistema delle concessioni rappresenta uno strumento nevralgico per catalizzare risorse private, anche al fine di realizzare nuovi e impegnativi investimenti volti a migliorare servizi e infrastrutture pubbliche.

In materia di **società partecipate**, appare positiva l'indicazione contenuta nella NaDEF secondo cui la Struttura dedicata del MEF avvierà un'ulteriore attività di monitoraggio per verificare l'attuazione delle misure dichiarate nei suddetti piani e volte all'alienazione delle partecipazioni e alla messa in liquidazione delle società.

Investimenti: le misure maggiormente enfatizzate nel PNR sono infatti quelle destinate a "affrontare e rimuovere in tempi brevi" gli ostacoli organizzativi e regolatori, con procedure più

celeri ed efficienti (in particolare sulle decisioni del CIPE), la revisione del CCP, la valorizzazione del partenariato pubblico-privato (PPP), la creazione di un servizio di assistenza tecnica, progettuale e legale alle PA locali e regionali. Le maggiori aspettative sono concentrate sulla costituzione di una “Cabina di Regia Strategia Italia”, una task force del Governo, già inserita nel DL Genova 109/2018.

Infrastrutture e edilizia: viene annunciato un cambio di strategia per le infrastrutture, centrato sulla priorità alle **piccole opere** di manutenzione ordinaria e straordinaria, con particolare attenzione a viabilità e sicurezza di ponti, gallerie e strade interne. Sulle **grandi opere** in corso (Gronda di Genova, Pedemontana lombarda, il Terzo Valico dei Giovi, TAV Brescia-Padova e Torino-Lione) si prevede di svolgere un’attenta analisi costi-benefici (già in corso). Su entrambe le tipologie di opere, svolgerà un ruolo centrale la Struttura Tecnica di Missione del MIT.

Altro tema rilevante trattato nella NaDEF è quello della **sicurezza nelle infrastrutture e nei trasporti**, sul quale è intervenuto sul piano strutturale e organizzativo il DL Genova. Il decreto prevede l’istituzione dell’Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali – ANSFISA, con compiti di vigilanza, controllo e verifica della corretta organizzazione dei processi di manutenzione da parte dei gestori delle reti. Inoltre, viene istituito l’Archivio informatico nazionale delle opere pubbliche – AINOP.

Sull’**edilizia pubblica** si punta al *Building Information Modeling* (BIM) per rendere più efficiente e innovativa la pianificazione, realizzazione e gestione delle costruzioni, da cui sono attesi risparmi potenziali fino a 30 miliardi, attivando una piattaforma digitale in tutta l’attività di progettazione e monitoraggio realizzata dal MIT e dalle stazioni appaltanti. Infine, si prevede di stabilizzare l’**eco-bonus** e il **sisma-bonus**, con certificazioni dei crediti e di contratti differenziati per tipologie d’intervento.

Lavoro e Welfare: sull’occupazione femminile il Governo esprime l’intenzione di incentivare la genitorialità attraverso un’ampia revisione del sistema dei servizi. In particolare, si intende favorire la costituzione di una rete di centri dedicati (per esempio, asili nido e centri estivi) e introdurre misure fiscali per favorire le famiglie con figli. Inoltre, si comunica la presentazione di un disegno di legge per la riforma e il riordino della disciplina per la tutela e la promozione dei diritti delle persone con disabilità anche per quanto riguarda l’inclusione nel mercato del lavoro.

Istruzione e formazione: si annuncia un prossimo intervento sul regime orario dell’**alternanza scuola-lavoro** obbligatoria nell’ottica di una sua ridefinizione globale, al fine di impostare l’istituto verso una maggiore coerenza tra esperienza extrascolastica e indirizzo di studio, nonché attribuire un maggior peso della finalità orientativa dei percorsi di alternanza con particolare attenzione alle competenze trasversali. Alla riduzione delle ore obbligatorie si collega una probabile riduzione del finanziamento complessivo sul quale la NaDEF non è esplicita, ma la probabilità resta molto alta, vista anche la *spending review* annunciata dal MIUR di circa 100-150 milioni.

Il Governo ribadisce l'intenzione di puntare in maniera decisa sugli **ITS**, vista anche la loro riconosciuta efficacia dal punto di vista occupazionale. Per questa ragione si dichiara che saranno incentivati nuovi percorsi ITS in sinergia con scuole superiori tecniche e professionali, nonché con le imprese e le filiere produttive. Nella nota, tuttavia, non si fa riferimento a obiettivi quantitativi.

Credito e finanza: si prevede il potenziamento degli strumenti di agevolazione degli investimenti in *venture capital*. Il Governo intende anche rendere più semplice l'utilizzo dei **Piani Individuali di Risparmio** (PIR) con destinazione delle risorse verso le start up e le imprese non quotate.

Si conferma l'intenzione di rafforzare il **Fondo di Garanzia per le PMI**. Non vi è però alcun riferimento su come ciò debba avvenire. Si ricorda che è necessario rifinanziare il Fondo, al fine di assicurare continuità di azione, per 900 milioni il prossimo anno e 1 miliardo per il 2020 e il 2021.

Viene sottolineata la necessità di proseguire con l'azione di rafforzamento del sistema e di riduzione dei crediti deteriorati intrapresa dal sistema bancario italiano, consolidando e rafforzando i miglioramenti sinora conseguiti. In proposito, si anticipa che saranno valutate la possibilità di introdurre una nuova normativa relativa alla **GACS** e quella di modificare la legge sulle cartolarizzazioni per favorire le cessioni di crediti classificati come inadempienze probabili.

Tassazione e contrasto all'evasione: rispetto alle attività derivanti dal contrasto all'evasione fiscale, i dati della NaDEF mostrano un recupero da evasione pari a 13,4 miliardi per l'anno in corso (di cui 10 miliardi da entrate tributarie e 3,4 da entrate extra-tributarie). Tale dato risulta maggiore, per 1,12 miliardi, rispetto agli incassi consuntivati per il 2017. Risulta, invece, inferiore, rispetto agli incassi precedentemente preventivati nel DEF di aprile per l'anno 2018. Tale differenza negativa è imputabile prevalentemente al minor gettito IRES e IRPEF (1,6 miliardi), mentre il recupero IVA risulta essere superiore alle attese di aprile, per 1,4 miliardi.

Il Governo intende promuovere il potenziamento e coordinamento di tutti gli strumenti posti a disposizione dell'Amministrazione finanziaria al fine di aumentare i controlli e promuovere la *compliance* dei contribuenti. In questo scenario, emerge il ruolo primario che assume l'entrata in vigore dell'obbligo di **fatturazione elettronica**, necessaria per consentire l'immediata acquisizione dei dati IVA che, da luglio 2019, saranno integrati con i dati dei corrispettivi rilevati grazie all'introduzione dell'obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi stessi (oggi obbligatoria solamente per i distributori automatici e i distributori di carburante).

Politiche territoriali: la NaDEF accenna in diversi passaggi ad azioni volte a migliorare l'utilizzo dei fondi europei (in particolare con riferimento alla seconda parte del Piano Nazionale Banda Ultra larga con l'intervento nelle aree grigie") e il monitoraggio della spesa, anche attraverso il "potenziamento degli sportelli unici per l'impresa al fine di monitorare il livello di spesa dei fondi". Non vengono tuttavia fornite indicazioni operative rispetto a tali obiettivi generali.

Poche anche le indicazioni per quanto riguarda il sostegno all'attività economica nelle regioni meridionali: prevede solo una generica revisione delle misure di agevolazione alle aree

sottoutilizzate nella misura in cui si siano rivelate poco efficaci. Non c'è traccia nel documento della proposta di proroga triennale del **bonus occupazione Sud**, che secondo le anticipazioni sarebbe esteso ai disoccupati di qualunque età purché disoccupati da almeno 6 mesi

Più preoccupante, da questo punto di vista, è la mancata previsione del rifinanziamento del **Credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno**, finanziato sia con risorse europee sia con risorse nazionali: sebbene esso sia indicato tra le azioni strategiche segnalate nel crono programma, il buon andamento della misura rischia infatti di condurre prima della scadenza all'esaurimento del plafond di risorse a disposizione.

Sanità: la NaDEF prevede una lieve crescita della spesa sanitaria. Si passa infatti, nel 2018, da 115,8 miliardi a 116,3 miliardi. Un trend confermato anche per gli anni successivi: nel 2019 si passa da 116,3 miliardi a 117,4 miliardi; nel 2020 da 118,6 miliardi a 119,5 miliardi e nel 2021 da 120,9 miliardi a 121,8. Si stabilisce che il Tavolo tecnico sul farmaco dovrà individuare adeguate soluzioni ai contenziosi in essere in relazione ai provvedimenti legislativi ed amministrativi relativi alle procedure di **payback farmaceutico**. Verrà, inoltre, prevista l'individuazione di una nuova modalità di calcolo degli scostamenti di spesa dai tetti per la farmaceutica. Saranno anche fissati nuovi criteri per la contrattazione dei prezzi dei farmaci e una nuova metodologia per gli acquisti in sanità in modo da rendere maggiormente trasparenti e condivise le migliori esperienze.

In tema di **digitalizzazione** vengono previsti interventi riguardanti l'istituzione dell'Anagrafe Nazionale dei vaccini nonché provvedimenti attuativi volti all'implementazione del Fascicolo Sanitario Elettronico in tutte le Regioni.